

Industria. L'appello dell'Anie

«Più certezze al fotovoltaico»

Emanuele Scarci

MILANO

«La crescita si riavvia con risorse destinate a supportare l'internazionalizzazione e la ricerca e sviluppo ma anche con la certezza del quadro normativo»: Claudio Gemme, presidente di Anie, la federazione delle imprese dell'elettronica e dell'elettrotecnica, sottolinea come «fondamentale» la stabilità delle norme, per esempio nel campo del fotovoltaico. E poi annuncia che ha predisposto uno statuto finalizzato ad associare ad Anie realtà delle energie alternative come Assosolare, Ifi e Aper.

«Apprezzo - aggiunge Gemme - l'attenzione che il governo Monti sta riservando all'energia, in particolare al tema degli sgravi fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici e la proroga agli incentivi per l'efficienza energetica, ma ora serve una politica per la crescita. E accogliamo con favore l'avvio annunciato dal Governo, nell'ambito dei provvedimenti per la crescita, di un piano di grandi opere che miri al rilancio delle infrastrutture, affiancando nuove disposizioni per facilitare il project financing e semplificare le procedure».

Quanto al processo d'internazionalizzazione, Gemme dice: «Ne abbiamo bisogno come il pane: mentre noi cerchiamo di penetrare, per esempio, in Brasile, e sbattiamo contro le barriere, scopriamo che i concorrenti locali ricevono sovvenzioni all'export». Anie ritiene talmente urgente l'avvio dell'Agenzia da offrire un servizio di training specifico per il nuovo organico. «Ciò consentirà - aggiunge il presidente di Anie - la redazione di piani promozionali ad hoc per i settori industriali delle tecnologie, tali da posizionare sui mercati europei ed extra-europei l'industria italiana dell'high-tech con attività di promozione mirata».

Anie, che rappresenta aziende con 63 miliardi di fatturato di cui 26 all'export, ha preparato varie proposte e ora attende di poterle conse-

gnare al ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera. Cosa suggerirà al ministro per spingere la crescita? «Un piano - risponde Gemme - di profondo rinnovamento infrastrutturale: dai trasporti alle comunicazioni al sistema degli edifici. La crescente domanda di energia elettrica, insieme agli obiettivi di efficienza energetica, riduzione di CO2 ed integrazione delle energie rinnovabili entro il 2020, richiedono importanti piani di miglioramento e investimenti sul nostro sistema infrastrutturale, gravato ormai da ritardi di ultradecennali».

Sul capitolo delle tecnologie, Gemme poi sottolinea

IMPRESE ELETTRONICHE

Parla il presidente Gemme: la stabilità delle norme è condizione basilare per favorire gli investimenti; subito l'Agenzia per l'export

l'importanza del nuovo programma quadro per l'innovazione denominato Horizon 2020, con la necessità per l'Italia di allinearsi al più presto alle priorità della ricerca europea. «Horizon 2020 - spiega il presidente di Anie - partirà nel 2014 e ci sono due anni per definire il processo che può portare il nostro Paese a ricoprire un ruolo di primo piano nel programma europeo di ricerca».

Horizon 2020, che copre il periodo 2014-2020, è dotato di 80 miliardi di euro, 26 in più rispetto alla programmazione 2007-2013. Le risorse saranno destinate a tre tematiche principali che corrispondono a quelle stabilite dalla strategia Europa 2020: eccellenza scientifica (24,6 miliardi), leadership industriale (17,9) e sfide della società (31,7).

Gemme, che si dichiara ottimista, conclude che nel prossimo triennio «se faremo tutte queste cose e saremo assistiti dall'Agenzia e dalla Sace, il nostro export potrà salire da 26 fino a 40 o 50 miliardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA